



IL PASTICCIO.

L'articolo inviatoci ieri dal Generale Pappalardo e pubblicato sul nostro blog, dal titolo "c'e' chi non ci sta!" ci induce a qualche riflessione su quello che in queste ultime settimane sta accadendo nel mondo militare.

Un qualcosa che riteniamo essere molto grave e che le gerarchie stanno sottovalutando.

Prima di proseguire vogliamo precisare e rimarcare che il nostro non vuol essere un richiamo o un invito ai componenti della Rappresentanza al rigido rispetto delle norme in vigore. Mira esclusivamente a stigmatizzare la scarsa lungimiranza dimostrata ancora una volta da tutti i Vertici delle Forze Armate che, nonostante, le avvisaglie rilevate nel passato mandato, non hanno avvertito l'esigenza di riformare ed adeguare al corso degli eventi le norme che disciplinavano la composizione ed il funzionamento della Rappresentanza.

Da anni, si avvertiva la necessità di rendere più aderente la funzione dei delegati alle esigenze del territorio. Si avvertiva la necessità di ampliare le competenze degli organismi. Si avvertiva la necessità di prevedere nuove e più efficaci forme per la manifestazione del pensiero dei militari. Si avvertiva la necessità di intervenire in modo più efficace e concreto nelle trattative di ordine economico con le autorità di Governo.

Tali esigenze erano state accantonate, preferendo il classico modo d'essere del "tirare a campare."

Ed ecco il risultato.

Nel nostro paese tutti, tranne una categoria di cittadini, hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Almeno, così, recita il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione.

La categoria esclusa è, o (per quello che sta accadendo) forse era, quella dei militari che, come affermato polemicamente in un articolo apparso su di un sito pseudosindacale, *"anche in presenza di situazioni politiche ed economiche che spingono le masse a manifestare pubblicamente il dissenso verso questo o quel governo, ...si erano sempre limitati a semplici comunicati stampa... astenendosi dal partecipare ad ogni iniziativa attiva"*.

Pertanto, alla manifestazione degli appartenenti al comparto sicurezza del 23 ottobre u.s. le rappresentanze tutte dei militari, attenendosi alle disposizioni vigenti, avrebbero dovuto solo e soltanto assicurare la loro vicinanza ideologica alla protesta dei manifestanti contro l'ennesima manovra.

Così non è stato. Mentre i Cocer dei Carabinieri, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, si sono limitati ad esprimere una loro *"ideale vicinanza"* ai manifestanti, il Cocer della Guardia di Finanza è realmente sceso, per la prima volta, in piazza con buona parte del suo personale, esibendo anche un vistoso striscione.

I Finanziari hanno creato un precedente che, non avendo avuto ripercussioni, a nostro avviso, legittimerà future analoghe iniziative. Non solo, hanno creato, non sappiamo se involontariamente, una devastante, grave frattura di pensiero tra gli organismi dei diversi livelli della stessa Rappresentanza militare.

Nei confronti dei Cocer che non hanno partecipato alla manifestazione del 23 sono, infatti, piovute assurde accuse di pavidità da parte dei Cobar.

L'iniziativa del Cocer della GdF, oltre a delegittimare l'operato degli altri Cocer, ha anche generato una spaccatura tra gli stessi organismi Centrali e di Base delle singole Forze Armate.

Un bel pasticcio, che come primo effetto ha provocato la protesta del Cobar Sicilia di cui oggi ha parlato il Generale Pappalardo nel suo articolo. Protesta che continua e che non rimarrà isolata. Lo vedrete.

I componenti del Cobar della Legione Sicilia, ve lo ricordiamo, hanno emesso un duro comunicato per:

-ricordare al governo che, in rappresentanza dei circa 10 mila Uomini e Donne che esplicano servizio nel territorio Siciliano, manifestano il proprio sconcerto, dopo aver appreso che la bozza ufficiale del Governo sul Nuovo Regolamento di Armonizzazione del Sistema Pensionistico, ha introdotto una serie di articoli che penalizzano sia la sicurezza del Paese che lo stesso personale, sotto l'aspetto fisico e psichico;

-rappresentare la delusione per i tagli apportati dalla Legge di Stabilità Finanziaria ai capitoli delle Amministrazioni (Arma Carabinieri e Polizia di Stato), le quali dovranno ulteriormente razionalizzare le ormai esigue risorse, a fronte di una criminalità che invece aumenta i propri investimenti per incrementare potenzialità e strutture criminali;

-segnalare che la Legge di Stabilità, non prevede, in modo assurdo, la copertura economica per garantire ai giovani, vincitori di concorso, di poter essere arruolati nell'Arma dei Carabinieri, i cui organici sono ormai ridotti al lumicino, per cui l'età media anagrafica del personale risulta superiore alle altre Forze di Polizia Europee;

-dare notizia che, per quanto appreso, i Carabinieri siciliani con i loro familiari si sarebbero astenuti dal votare nelle consultazioni elettorali regionali, per la totale sfiducia nelle Istituzioni Politiche, Governative e Parlamentari, che a partire dal 2010, con il decreto Legge 78 e fino ad oggi con il varo del Regolamento Pensionistico e con la Legge di Stabilità Finanziaria, hanno penalizzato e mortificato le Forze di Polizia senza tener conto della Legge sulla Specificità del Comparto Sicurezza e Difesa,

-rimarcare di aver deliberato di riunirsi in segno di protesta in modo permanente presso la propria sede di Palermo in attesa che i politici, locali e nazionali, si adoperino affinché la sicurezza del Paese e la dignità degli Uomini e

Donne dell' Arma non vengano offese ulteriormente da scelte politiche scellerate;

-chiedere al COCER di convocare un'Assemblea generale in Roma di tutti i delegati COBAR e COIR d'Italia, per valutare le manovre finanziarie e pensionistiche del governo che, se votate dal Parlamento, non tratterrebbero la rabbia, lo sconforto e lo sdegno dei Carabinieri non solo Siciliani.

Tutto questo nel completo silenzio delle gerarchie e nell'indifferenza più assoluta del signor Ministro della Difesa, verosimilmente, ancora frastornato *“dall'accoglienza ricevuta la scorsa settimana allo stadio di Pisa in cui si teneva la commemorazione del settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein: centinaia di spettatori, in piedi sugli spalti, lo hanno contestato durante il giro d'onore davanti ai reparti schierati, fischiando e intonando cori a favore della liberazione dei due marò italiani in India...”*. Ma, forse, questa è altra storia.

Vi sono vicino e solidare, vorrei tanto essere con voi!!

L'ultimo di mohicani